

ABBONAMENTI

- I Perniceni, Cesano Maderno L. 10 - Tucci F., Roma L. 5 - a mezzo Sorelle Frumento: Sorelle Frumento L. 10 - Fam. Noli L. 10 - M. Ciarlo, L. 5 - M. Varaldo L. 5. I Arnera, Savona L. 5 - Conti N., Somasca L. 10 - E Panigatti, Eupilio L. 5 - E. Bedusi, Milano L. 10 - Discoli E., Torino L. 10 - P. Gerardiano, Cremona L. 5 - mezzo Sorelle Ambrosioni: Sorelle Ambrosioni, Vercurago L. 10 - Alovisi, Milano L. 10 - R. Bonacina L. 10 - N. Fumagalli L. 10 - Fam. Losa L. 10 - Scola A., L. 10 - Scola L., L. 10 - Tavola C., Vercurago L. 10 - Fumagalli V., Calozio L. 10 - G. Vitari, Brumano L. 6 - I Milani L. 10 - Lozza Facheris R. L. 6 - Fam. Baggioli L. 10 - F. Valsecchi L. 10 - Scola C., Vercurago L. 10 - Valenti R., Inveruno L. 15 - Valsecchi M., Maggianico L. 5 - I Ravasi, Vercurago L. 5 - Di Piramo P., Pescia L. 5 - Valsecchi F., Vercurago L. 5 - Panzeri Milani M., Cesana Torinese L. 15 - Rossi G., Milano L. 15 - Enrico De Angelis, Roma L. 5 - Scalzi A., Roma L. 10 - G. Staderini, Roma L. 10 - Bianco A., Treviso L. 5 - F. Carretta, Milano L. 10 - M. Riva, Somasca L. 5 - T. Asselle, Cherasco L. 5 - Colasanta F., Terlizzi L. 5 - De Rocco B., Forno di Canale L. 6 - Redaelli R., Cassago L. 5 - F. Brumana, Como L. 5 - Tina Larracca, La Spezia L. 10 - Suor M. L. Conti, Roma L. 10 - Buzzi C., Genova L. 10 - A. Manzoni, Osnago L. 5 - Cavallo E., Rivoli L. 5 - Polo R., Padova L. 10 - A. Tornadù, Milano L. 10 - A. Molinari, Trevi nel Lazio L. 5 - Bolis E., Somasca L. 10 - Milani D. L. 6 - Taietta E. Concorezzo L. 10.

BORSE DI STUDIO.

II - *Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani.* - Somma Precedente L. 3828. - M. Franchiggio: in suffragio del Ch.co Franchiggio Pietro L. 500 - Somma Totale L. 4328.
Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 5305.
Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4282.
Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 4345 - M. Bollani Nessi L. 300 - Marida L. 10 - Somma Totale L. 4655.

OFFERTE VARIE.

N. N. a mezzo Signa Gina Benaglia per S. Messa e preghiere dei Novizi L. 100 - Cornelia Pacchioni L. 5 - N. N. p. g. r. L. 50 - Fam. Mariani L. 40 - N. N., Renate L. 10 - L. Minturno L. 10 - A. Calzi L. 50 - Misotti Maddalena L. 20 - Fam. Cola L. 100 - Sirtori E. per ottenere la grazia per il figlio Vittorio L. 50 - N. N. p. g. r. L. 200 - Bolis F., per ringraziamento L. 50 - A. Romanò L. 10 pro N. T. - V. Ronchetti L. 5.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823	Dep.ti a risparmio
Riserva	L. 5 miliardi e
L. 500 milioni	500 milioni

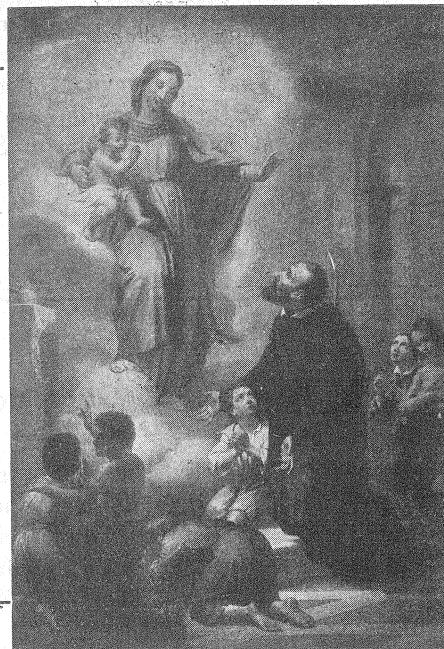
Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8
 195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva", per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Luglio 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Fccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Luglio 1942 XX - P. C. Tagliaferro Direttore Responsabile.



ANNO XXXIX - N. 329

AGOSTO 1942 - XX.

Il Santuario

di

S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE
 DELL'ORDINE DEI COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
 SOMASCA DI VERCURAGO
 (Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
 ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10
 Sost. L. 10 - Num. Sep. L. 0,50

Spedizione in abbonamento postale

Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: La voce dei Santi. - Messa d'oro nello splendore della festa di S. Girolamo. - I lavori di Carlo Cocquio alla Valletta. - Pellegrinaggi - Sotto la Protezione di S. Girolamo Emiliani. - Cronaca Minima

La voce dei Santi

Ritorno a Somasca.

Chi è venuto a Somasca anche una sola volta, chi si è solo anche, per poco, fermato in questa terra benedetta, partendo se la porta nel cuore e non sa dirle addio. Queste cime ineguali, questi monti sorgenti dalle acque ed elevati al cielo riempiono di nostalgia non soltanto chi è nato tra loro, ma chiunque ha potuto fissare in essi lo sguardo, sia pure fuggevole e, per necessità, poi se n'allontana. Si parte allora con «l'arrivederci» più schietto sulle labbra, mentre il pensiero corre veloce a cercare, fra i sogni, un futuro prossimo ritorno, proprio come quando si lascia il nido materno, il nostro paese, chi ci ama e ci vuol bene.

La voce della fede.

E a Somasca ci si ritorna davvero ed ogni volta con nuovo entusiasmo e più grande amore. Troppi sono i ricordi, troppi i vincoli che ci stringono ed attanagliano a questo piccolo angolo della terra dove le bellezze della natura racchiudono in sé il senso del soprannaturale, del divino, del paradiso. A Somasca c'è la fede; vi si viene per pregare e vi si prega. Somasca, per grazia del Signore, non

è e, forse, non lo sarà mai, un Santuario-albergo dove si va per una gita e si fa nel frattempo, un inchino anche in chiesa. La stessa semplicità primitiva e diremo quasi, aspra e selvaggia dell'ambiente ha contribuito a mantenervi quel senso di mistero che vivifica la fede e la preghiera. E fede e preghiera senti aleggiare vivida e palpitante ovunque, presso il corpo venerato di S. Girolamo giù nella Parrocchiale, lungo la via delle Cappelle, in ogni masso della Scala Santa e su alla Valletta, sul duro giaciglio del Santo e presso la fonte miracolosa. Come istintivamente si piegano riverenti le ginocchia e le labbra formulano una preghiera che è promessa e voto, domanda e ringraziamento.

Pace e conforto.

A Somasca, lo ripetiamo, non si viene per diporto ma per necessità; per domandare, intercedere e pregare.

S. Girolamo ha visto tutte le miserie, le à conosciute, medicate, raddolcite: a lui perciò, presso le sue ossa venerate che fremono ancora della vita d'un tempo ci si porta da ogni parte come per sgravarci un

poco del peso del duro cammino terreno, per imparare a soffrire, per ritrovare la via della pace, del cielo. Come si arriva nessuno lo sa, ma si sa che S. Girolamo non lascia partire nessuno col cuore in subbuglio, che allo sconforto subentra la speranza, al posto del timore e del dubbio, l'amore e la fede.

Le intenzioni nostre, di chi ci è caro, dei malati, dei lontani, dei parenti in armi (e

ne abbiamo visto qualche fotografia nascosta furtivamente presso l'Urna) tutta la piena degli affetti si effonde qui con la fiducia dell'esaudimento, e pare che ognuno, allontanandosi, mormori, sorridendo, quelle parole che, alla Valletta, aleggiano sul volto di S. Girolamo indicante il Crocifisso: il mio peso è leggero.

d d. m.

Messa d'Oro nello splendore della festa di S. Girolamo

« *Tu es Sacerdos in aeternum, secundum ordinem Melchisedech... Alleluia...* » I nostri cuori erano commossi, quando dalla tribuna dell'organo scesero le note di quest'inno, vibranti di perenne giovinezza. Sull'organo c'erano i nostri Novizi. Cantavano, e il cuore nel petto ardeva tutto proteso nella luminosa visione di una meta. Ai piedi dell'Altare c'era Lui, il Padre amatissimo, che s'accostava ad offrire per la diciottomillesima volta all'Eterno Padre Gesù, la Vittima divina.

Sono passati cinquant'anni da quando questo stesso canto scese per la prima volta nella anima sua, facendone vibrare le corde più intime. Allora le sue palme sapevano ancora del profumo fresco del Crisma sacro. Ora invece i suoi capelli sono diventati d'argento e vecchiezza ha solcato la sua bella fronte. Ma lo spirito, che vive quella vita che non conosce tramonti, la vera vita, è rimasto sempre giovane. Ce lo ripete lui stesso, oggi, dopo cinquant'anni, prima di salire l'Altare del Signore. « *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam* »

Se egli alza lo sguardo, i suoi occhi s'incontrano nelle gloriose Reliquie del Santo Fondatore. Più su, c'è Gesù Crocifisso; ha il capo reclinato, le braccia aperte, il petto squarciato. Oh! le bellezze di una vita umile, crocifissa a tutte le lusinghe del mondo... dolori, prove, distacchi, lotte, voi benedette! quanti ricordi, quante dolci impressioni... San Girolamo dall'Urna dorata guarda con occhio esultante e sorride a questo suo figlio carissimo. Il suo sorriso è il pegno più certo

della ricompensa eterna. Egli ha voluto venire lì, sull'Altare, ove il figlio carissimo sta per rinnovare con Cristo il Divin Sacrificio, per fargli sentire che anch'egli in Cielo gioisce, per dire al suo cuore parole che le orecchie non sanno intendere.

* *

Aveva voluto venire lì...

Anche noi partecipammo al solenne trasporto e l'animo nostro era pervaso da una commozione profonda. Sentivamo le lacrime che sforzavano le nostre pupille. Volevamo rattenerle... ma perchè? Non erano forse lacrime di gioia, non venivano proprio dal cuore? E le nostre ciglia brillarono di grosse perle.

L'Urna era portata dai nostri Disconi, prossime speranze dallo sguardo generoso e dal cuore di fiamma. Seguiva, coronato da un serto di giovani religiosi, Lui, il Padre amatissimo, veterano glorioso della più bella battaglia. In chiesa tutti cantavano nella solenne tradizionale melodia l'inno trionfale: « *Orphanis Patrem... rite canamus...* » Il corteo procedeva lento, perchè i fedeli si addossavano attorno all'Urna. Volevano toccare, stringersi vicino a quelle Ossa benedette, gridare un grazie, domandare... Erano venuti sotto la pioggia e non volevano tornare privi di questa consolazione. Oh, quante cose da domandare!... *Signa quae vivens numerosa fecit, iam fruens coelo renovat...*

Ora l'Urna benedetta è sparita dietro l'altare, ma solo per un istante. I Sacerdoti si fer-

mano in Presbiterio. Mille occhi si appuntano verso un luogo ben noto... Sembra che il canto abbia un attimo di incertezza; ma poi riprende come un grido solo immenso di trionfo. S. Girolamo benedice dal suo trono di gloria. Un'impressione soave come la più leggera carezza sfiora i volti. Quante cose dice all'anima quel soffio e quanti propositi di bene fioriscono su dal cuore. E' il sorriso dell'Amico, del Benefattore, del Padre...

* *

L'affluenza dei pellegrini continuò per tutto il giorno. Erano venuti, vicini e lontani, nonostante che il tempo non sembrasse troppo disposto a perdonarla. Una voce, a cui non potevano dire di no, li sospingeva verso questo angolo benedetto di terra. Era una voce che parlava di pace, di speranza, d'amore. Era un bisogno irresistibile del cuore. Quanti ne vedemmo ridiscendere con in volto il dispiacere di doversi distaccare così presto. Sarebbero stati disposti a dormire nei prati, sotto l'incerto trepidare delle stelle; avrebbero dato chi sa quanto per restare qualche ora di più. Ma il richiamo del dovere... parola dura, ma che pur diventerebbe tanto dolce se sapessimo spingere lo sguardo un pò al di là da questa terra di miserie...

Anch'io non potei assistere ai primi Vespri. Ma San Girolamo non mi volle privare completamente di questa grazia. Dalle finestre spalancate della camera, portate dal vento, mi arrivavano ondate di canto... Sentivo il cuore sempre più leggero e la penna mi scorreva più veloce. Sforzando l'orecchio potei afferrare una parola. Ne rimasi profondamente colpito. Era la terza antifona: *omnium me servum feci ut plures lucrificerem*. Chiusi involontariamente gli occhi e pensai... Quante cose passarono allora nel mio spirito. Sentivo una voce calda e persuasiva che diceva, diceva... e il cuore palpitava di una forza nuova. Quando riaprii gli occhi vidi un raggio di sole, il primo e l'ultimo della giornata che stava per spegnersi.

* * *

Mentre gli ultimi Alleluia del canto trionfale del sacerdozio eterno di Cristo si perdeva-

no nella Chiesa, gremita di fedeli, il Padre saliva l'Altare. Cosa potrei dirvi di tutto quello che gli passò nel cuore durante la celebrazione della sua Messa d'oro?

Si rivide ancora fanciullo, tenero orfanello; si risenti Novizio ai piedi di quello stesso Altare; Chierico in mezzo alla preziosa eredità del Santo Fondatore. Oh, quanti volti cari egli riconobbe allora! Pensò a quel giorno grande, passato da mezzo secolo, ma sempre vivo nel cuore. Si ricordò d'un patto sacro, e pregò e pianse per i due Confratelli che in quello stesso momento celebravano in Cielo il loro cinquantesimo. E poi... cinquant'anni di Sacerdozio: quante grazie di Dio... consolazioni, prove, lacrime terse, migliaia di anime consolato, ridonate alla pace, nutrite, accompagnate al divin tribunale, indirizzate e guidate nella ricerca dell'Unico Bene dal Confessionale, dal pergamo, dalla cattedra..., tutto gli ripassò diuanti in quel momento, e dal cuore senti salire un canto di riconoscenza alla bontà e misericordia di Dio. Era umile il canto, ma tale appunto perchè veniva dal cuore. Era quello in cui uscì un giorno sulle pendici di Ebron la Madre di Dio. « L'anima mia dà gloria al Signore, perchè si è degnato di guardare la bassezza della sua ancella... », Vi aggiunse le parole del Centuriore di Cafarnaum, e fortificò l'anima sua col Corpo e il Sangue di Cristo. Poi si rivolse; teneva la pisside in mano. Scese i gradini dell'altare e comunicò...

« Oh, le grandezze del ministero Sacerdotale! Chi le può mai intendere?... »

Quante anime allora attingono da Gesù Eucaristia le acque vive che zampillano per la vita eterna. Beato chi ha sete di Gesù. Egli potrà ad ogni istante dissetarsi a questa sorgente di felicità senza mai temere di vedere le acque diminuire, perchè sono più abbondanti di quel che bisogna.

Intanto sull'organo i nostri Novizi cantavano. Il canto traboccava di serenità. Era tutto un invito al regno soave della carità di Cristo. Era il canto dell'esule che pensa alla Patria e sospira. Non so ridire quello che provai. Diceva il canto: Ove è carità e amore, ivi è Dio. L'amore di Cristo ci strinse

in un solo - godiamo e ralleghiamoci in Lui. - Temiamo ed amiamo il Dio vivo. - Stringiamoci tutti in un amore sincero. Ove è carità e amore, ivi è Dio. Essendo stretti in un solo guardiamo bene che i cuori non abbiano a separarsi. - Cessino le contese, abbiano fine le discordie - e in mezzo a noi regni Cristo Dio. Ove è carità e amore, ivi è Dio. Coi tuoi Santi fa che vediamo - nella gloria il tuo volto, o Cristo Dio - questa è la gioia più grande e la più pura - per i secoli dei secoli senza fine. Così sia.

...Le campane danno l'ultimo segno. Non mancano oramai che pochi minuti alle dieci. Mi affretto giù per le scale e vado in Sacristia ad indossare la cotta. La chiesa rigurgita di fedeli. Gli uomini hanno invaso anche il coro e i passaggi. Mentre i Ministri, dalla Sacristia, si dispongono ai loro posti nel presbiterio, tutto il popolo si leva in piedi per salutare l'Ill.mo e Rev.mo Prelato che pontificherà. E' Mons. Cavezzali, Pro-Vicario Generale della Diocesi e Arciprete del Duomo di Milano.

La sua persona ancora slanciata e bella, quasi una sfida ai settantanove, anni che porta acquista sotto i paramenti pontificali una maestà veramente sacerdotale. Gli sta vicino il Padre Prevosto, che assisterà alla solenne funzione in luogo distinto. Monsignor Cavezzali accettando con la sua solita bontà paterna il nostro invito, ha voluto mostrare ancora una prova della simpatia cordiale che lo lega alla nostra Congregazione. E' venuto quasi per consacrare, dinanzi alle Reliquie di San Girolamo, quel nuovo legame di figliolanza spirituale col nostro Santo, che da poco si è stretto con la sua aggregazione all'Ordine. A nome della comunità di Somasca e di tutti i devoti di San Girolamo noi Gli rivolgiamo un grazie particolare e sentito per aver voluto con la sua cara ed ambita presenza condecorare le nostre feste. Certo San Girolamo dall'Urna dove riposano le sue Reliquie e dal trono di gloria che ha in cielo avrà sorriso a questo illustre Prelato milanese, come già un giorno al grande San Carlo.

Le parti in canto della messa furono assolte con molto impegno e sentimento dai nostri Novizi.

Nelle voci, è vero, era un'ombra di stanchezza, ma vi si sentiva anche palpitare tutto il caldo del cuore.

Lo splendore liturgico del pontificale romano, nella indovinata cornice degli addobbi e in una festa di luce e di fiori, fece rivivere a non pochi dei presenti le ore indimenticabili delle celebrazioni centenarie.

Dopo il Vangelo salì il pulpito il M. R.do Padre Brusa. La sua parola scese nelle anime calda e luminosa come un raggio di sole. Noi lo seguimmo sulle orme di San Girolamo e richiudemmo nel cuore i preziosi ricordi che ci lasciò. Sono la base su cui sorse l'edificio mirabile della santità di Girolamo Emiliani: carità ardente, meditazione del Crocifisso, tenero amore per la Madonna.

La sua voce ebbe fremiti di commozione, quando, indirizzandosi direttamente al festeggiato, indugiò un istante nel sereno ricordo di apprensioni, gioie, lotte sostenute insieme per il trionfo del Regno di Cristo in un comune campo di apostolato tra la nostra gioventù. Quando, chiudendo, accennò a voler leggere il telegramma che recava la Benedizione Apostolica del Santo Padre, tutti sorsero in piedi. Questo segno d'affetto per la Augusta Persona del Vicario di Cristo, ci commosse. E sentimmo leggere: "Città del Vaticano. Sua Santità concede di cuore Padre Giovanni Zonta festeggiante cinquantesimo anniversario sacerdotale, implorata Benedizione Apostolica propiziatrice nuovi divini favori... Era il dono più bello, e l'aveva procurato il cuore paterno del venerato Padre Generale. Aveva voluto venire lui stesso a portarlo nonostante le gravi e diuturne preoccupazioni del suo ministero. Aveva voluto dare al cuore di un suo caro figlio la consolazione della sua presenza.

E alla Valletta?...

Approfitando dell'ora tarda dei Vespri, volli fare anch'io una corsa fin lassù. Di gente ce n'era, e tanta. Quanta ne vidi sgranare il Rosario lungo le cappelle, su per la

Scala Santa, dentro e fuori il Santuario. Ma in mezzo a tanti che pregavano, scorsi qualcuno che mostrava di essere venuto su con un'altra intenzione. Erano pochi, non lo nego, ma questa vista mi disgustò.

Pian piano mi arrampicai fino all'Eremo. Oh, lassù si che si respirava. C'erano persone di tutte le condizioni: uomini, donne, bambini, vecchi, giovani, poveri e ricchi... ma c'era una cosa che li accomunava tutti: la preghiera. Sì, tutti pregavano lassù. Stando dinanzi alla Cappellina, ognuno deponeva il suo affanno e s'allontanava col cuore leggero e il volto illuminato da una gioia profonda. Anch'io mi inginocchiai un istante. Alzandomi gettai la sguardo tra le sbarre del cancello e mi parve che il volto di San Girolamo raggiasse di una luce celeste.

Anche ai secondi Vespri la Chiesa era gremita di popolo. Funzionò il Padre Prevosto. Poi si ricompose il corteo per riportare l'Urna all'Altare del Santo. Durante il tragitto, come ieri, i fedeli vollero soddisfare la loro devozione. Fu necessario procedere

I LAVORI DI CARLO COCQUIO ALLA VALLETTA

Chi ritorni, dopo un'assenza di qualche anno, ai luoghi santificati da S. Girolamo Emiliani, e più precisamente alla "Valletta" rimane lietamente sorpreso dalle non poche cose nuove che vi ritrova. La nettezza, anzitutto, unita alla serena dolcezza del luogo e alla festa dei fiori, e, boccone più ghiotto, un duplice ritmo di archi, leggero come volo di colomba, che circonda la piccola valle e la cui eleganza fa indovinato contrasto con la severa saldezza della roccia.

I lavori di riattamento furono iniziati l'anno centenario 1937 a preludio di tutto un rinnovamento che dovrebbe chiudersi con la costruzione d'un tempio votivo su disegno dell'Arch. Galizzi. Ed ormai, alla Valletta, i lavori son finiti: suscitino e rinfranchino nei cuori dei visitatori l'affetto e la devozione al Padre degli Orfani.

La parte interpretativa è stata assolta egregiamente dal pittore Carlo Cocquio in una serie di sei affreschi, dei quali in queste pagine è stata data relazione volta per volta. Sia lecito dare ora un cenno al concetto ispiratore.

lentamente. Vidi qualche mamma alzare sulle braccia il proprio piccolo e strisciarlo lungo il vetro dell'Urna. Quanta fede! Ancora una volta non seppi trattenerne le lacrime e pianse. Mai come allora mi sentii tanto felice di poter chiamare San Girolamo col dolce nome di Padre. Me lo sentii vicino, tanto vicino, nel cuore....

Con il popolo, cantammo anche noi a Dio l'inno del ringraziamento. Poi Gesù, tra le mani sacre del Padre amatissimo, si elevò, scrutò tutti i cuori e li benedisse....

Ora il Padre venerato si è nuovamente nascosto per consumare nel silenzio e nell'umiltà il sacrificio della sua vita. Ma tutte le mattine, offrendo a Dio l'Ostia Immacolata dinanzi alle Reliquie del Santo Fondatore, egli sente rinnovarsi in cuore le gioie purissime della sua Messa d'Oro. E noi, riprendendo il pensiero della pergamena ricordo che la comunità gli presentò per quella occasione, gli rinnoviamo l'augurio di "pienezza di santità sacerdotale e religiosa - pace vita salvezza eterna..."

d. c. s.

Paternità universale.

Il motivo da svolgere era già imposto dalla caratteristica missione di S. Girolamo; mostrare ai numerosi pellegrini il Padre e Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata. Tema, come si vede non facile e non semplice. Il Cocquio l'affrontò e lo risolse in pieno nel primo affresco, cogliendolo nell'atto in cui S. Girolamo trasmette la sua eredità a tutti i Santi che hanno svolto opera di bene in favore dei fanciulli derelitti: ai PP. Somaschi, anzitutto, a S. Ignazio, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Bosco, D. Guanella ed altri.

Il tono fondamentale dell'affresco, che sta nella parete destra del presbiterio della cappella, è quello d'un'affettuosità paterna profondamente sentita. Essa è espressa nello squallore della terra, sulla quale l'orfanello poggia leggermente i suoi piedi, nell'azzurro calmo del cielo, nelle glorie degli angeli, nello sguardo dei Santi della carità, ma soprattutto nell'atteggiamento di S. Girolamo, che suscita nell'animo del piccolo infelice

sentimenti di fiducia verso i suoi benefattori. Folto è il gruppo di questi benefattori: fin troppo, si direbbe; ma in verità la schiera delle anime generose nella Chiesa di Cristo è sempre assai densa. Il Santo è investito da un fascio di raggi che partono dalla Madonna, dai Somaschi venerata sotto il titolo di "Madre degli Orfani", e nell'estasi raccoglie da questa tenera Madre i sensi della paternità spirituale su tanta orfananza.

Invito i visitatori a sostare davanti all'affresco. Io mi son fermato più volte: da quella sinfonia di masse, tutte protese verso il povero orfano, non mancheran di uscire gravi e santi suggerimenti. (In altre due composizioni, non però alla Valletta, sono ritratti con la solita sana sensibilità il ricambio d'amorosi sensi del Padre degli Orfani verso la sua liberatrice e la loro Madre: in una è assorto in preghiera, nell'altra rivolge i suoi protetti verso la celeste patrona).

Nella parete di fronte è frescato S. Girolamo che raccoglie orfani nel clima della laguna veneta e nel calore del tramonto. Mirabile è il colorito; è una luce tutta spirituale, che sfiora fuoco di amore; riflesso poetico di onde, calore e scintillio di vespro, festa di pietà, trionfo di carità. Due schiere di fanciulli, gli uni già salvati, gli altri da salvare; due apostoli: S. Girolamo, intorno al quale i trovatelli scherzano come intorno a persona amica, e il P. Pellegrino Asti, primo cooperatore del Santo. Lo spirito delle celesti cose si trasfonderà nel cuore di quei miserabili ed essi ridiventeranno innocenti e le loro vesti monde come quelle della schiera dei già salvati. Qui la paternità di S. Girolamo è colta nel suo cominciamento e nel suo effetto; la miseria ch'Egli soccorre risalta meglio dalla sontuosità dello scenario veneziano. Un volo dei tradizionali colombi porta alla scena una carezza d'ali.

Lo stesso motivo della paternità del Miani è reso in altri due dipinti, l'uno interno an-

cora alla Cappella, l'altro esterno, sopra la stanza dove si attinge l'acqua miracolosa. In tutti e due il colorito è molto più vibrato e il disegno assai definito, deciso, a volte scattante. Emergono contrapposizioni di toni tra le masse bianche dei fanciulli, la tunica nera del Santo; il rustico grigio e verde del paesaggio. Il soggetto del primo è l'insegnamento della dottrina cristiana, forse l'occupazione più assidua di S. Girolamo: e difatti il volto ha un atteggiamento d'abituale e l'espressione che teneva davanti ai suoi orfani, non doveva differire punto da quella che l'artista ha qui tratteggiato. Nel secondo è il miracolo dell'acqua: al tocco del Santo scaturisce dalla roccia una polla di fresca acqua a dissetare gli orfanelli. Da rilevare nei due affreschi la suggestiva bellezza dei paesaggi. Il Cocquio ha compreso che nel Miani si fondevano le voci del creato e dell'anima sua in un inno concorde al Creatore.

Simmetrico all'affresco dell'insegnamento della dottrina sta la figurazione dell'episodio dei due bestemmiatori. Colorito vibrato, linee dure ad espressione dell'ira dei due litiganti, disegno più dolce nel Santo, inginocchiato per terra nell'atto di masticar fango.

Di riscontro al miracolo dell'acqua sta invece l'affresco: il Difensore del Piave, l'ultimo eseguito e, come tecnica e disegno, il più perfetto. Il fuoco del quadro è costituito dal Santo in atto di fiero comandante: egli ora combatte con tutte le sue forze al servizio della Repubblica, ma presto indizzerà le sue battaglie a servizio d'un ideale ben più nobile. L'azione è colta attraverso l'apertura del blocco della torre: ogni figura di combattente è realizzata con segno energetico di movimento. Il tema prospettico è risolto dalla linea serpeggiante del fiume; il cielo intenso è attraversato da nubi di vento ed è invaso diagonalmente dal fumo delle armi; il tono si placa nei riflessi caldi,



nei grigi perlacei e verdi teneri delle montagne e del fiume. Sulla scena incombe la sciagura della sconfitta: proprio ai piedi del comandante un soldato s'accascia nello spasimo della morte. Ma lo splendore del volto del comandante e la serenità del lontano orizzonte predicono la redenzione spirituale di quell'anima ardente. Così che se lo sguardo, ritraendosi da questa scena bellica, si fissa sul dipinto monocromo che riproduce il noto gruppo del Labus oppure si sofferma su qualsiasi degli altri dipinti, vi ritroverà la stessa grandezza e forza d'animo, le stesse doti di comando, la stessa tenacia di volontà, ma mitigate dall'umiltà e dalla carità di Cristo, nascoste, sto per dire, nello spirito di compunzione, che faceva ripetere al Santo: Gesù dolcissimo, non siatemi giudice, ma salvatore.

Voci di riconoscenza.

Chi dunque visita la Valletta è lietamente sorpreso e si trova bene; tutto lo invita al raccoglimento e alla devozione: lo sfondo della natura e l'arte del Cocquio, che nel corso di cinque anni s'è rivelata dovunque degna del soggetto e piena di ispirazioni fresche, frutto sempre più saporoso d'una specialissima passione e ammirazione per il Padre degli Orfani. Non credo che tardino a spuntare nel cuore del devoto sensi d'affetto: l'opera artistica, che è fiorita spontanea là dove tutto è un richiamo a tempi remoti e dove i ricordi s'inseguono senza posa, parla con irresistibile tono di persuasione. E se nel momento in cui si contempla un qualsiasi dipinto, si accosta con la abituale familiarità il Padre Custode, l'attenzione sarà attratta verso un "g. r." sperduto nella vivezza dei colori. "Venne qui, dirà il P. Custode, un signore; aveva un debito di riconoscenza verso il Santo; chiese come potesse e dovesse fare; l'accompagnai qui, gli mostrai la parete spoglia e gli dissi che lì figurerebbe bene il tal episodio...". E l'affresco venne, appunto perchè prima era venuta la grazia... e il P. Custode rivelerà ancora come il Cocquio stesso abbia sentito il dovere di dare a S. Girolamo il tributo della riconoscenza mediante la sua arte, poichè il "Miracolo dell'acqua" è un suo ex-voto.

Ci si sentirà allora spinti a inginocchiarsi davanti alla roccia sulla quale Egli pregava e faticava, per ripetergli la nostra riconoscenza a nome di tanta infelicità umana soccorsa, per il bene che egli ci ha insegnato e per quello che ci ha fatto.

d. phil.



A mezzo del Signor Gatti abbiamo ricevuto dalla Signora Previde Nelia di Milano la seguente relazione di grazia ottenuta mediante la protezione del nostro Santo.

"...Mi affretto a comunicarle che la mia bambina *Rosanna* da quando Lei è venuta a casa di mia mamma a Terraverde non ha più avuto quegli attacchi epilettici... Appena potremo, andremo di persona a Somasca a ringraziare S. Girolamo. Avrei tanto bisogno che S. Girolamo mi facesse guarire mio marito e facesse stare bene anche me... mi raccomando che ci ricordi nelle sue preghiere...."

Il bambino *Angeloni Giammichele* d'anni due, figlio di Annibale e di Carolina, dimoranti in Bergamo, fu colpito da infiammazione intestinale. La malattia si protrasse per lo spazio di un lungo anno. La madre devota del nostro Santo si rivolse a Lui con tutto lo slancio del suo amore materno, e San Girolamo la esaudì. I genitori del piccolo graziato vennero il giorno 22 di luglio al nostro Santuario. Portarono una tavoletta ex-voto e fecero celebrare una S. Messa di ringraziamento.

La bambina *Aldeghi Maria* di anni due di Mario e di Giuseppina di Lecco ottenne dal nostro Santo la grazia di guarigione da bronchite, mediante l'imposizione della veste benedetta. Il giorno 26 luglio la mamma della fortunata piccola venne al Santuario per manifestare la sua riconoscenza verso S. Girolamo.

Movimento Demografico della Prov. di BERGAMO

MESE DI GIUGNO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	191	1117	1308
morti	159	534	693
aumento popolaz.	32	583	615
MESE DI LUGLIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	184	1236	1420
morti	137	609	746
aumento popolaz.	47	627	674

La signora Conti Vittoria da Milano in data 27 maggio 1942 ci scrive "... Sin dalla nascita la mia bambina Paola era affetta da eczema seborrico. Fu visitata e curata da più dottori, ma ogni cura ebbe sempre esito negativo, finché un giorno pensai di farla benedire con la Reliquia di S. Gerolamo da un vostro aggregato. Subito la bambina incominciò a stare meglio; ora è proprio guarita grazie all'intervento e alla benedizione impartitale.

Sono felice per questo e avrei piacere che quanto sopra fosse pubblicato sul vostro Giornale. Ringrazio di cuore... ,

Il giovane Conti Augusto di anni trentadue, abitante in Olginate, precipitò da un palo della corrente elettrica.

La caduta avrebbe potuto essere mortale, se dal Cielo non gli fosse venuto in soccorso il nostro Santo, che egli fu pronto ad invocare durante il pericolo. Ne riportò lesioni alla schiena e ad un ginocchio, che lo costrinsero all'immobilità. In capo a due mesi però fu completamente guarito, e poté riprendere le sue occupazioni. Per mezzo della fidanzata, che venne al Santuario a rendere testimonianza della grazia, fece celebrare una S. Messa in riconoscenza

Sala Edvige di anni diciotto di Monza offre a S. Girolamo un cuore d'argento, come omaggio di riconoscenza per grazia ricevuta.

La Signora Bulferetti Maria d'anni cinquantasette di Lecco, per una caduta riportò una frattura al braccio destro. Il medico curante la sottopose ad una operazione, che ebbe però cattivo esito. Poiché il medesimo dottore consigliava un'altra operazione, la paziente si rifiutò, affermando di voler prima ricorrere alla intercessione del nostro Santo. Il medico non le si oppose, ma restò fermo nel suo giudizio circa la necessità di una seconda operazione. I rimedi del cielo però fecero sì che non fu più necessario ricorrere a quelli della terra. Il giorno 21 giugno, dopo quattro mesi di degenza all'Ospedale, la graziata venne al Santuario del suo celeste Protettore per deporre la grazia.

CRONACA MINIMA

COMO: Sacre Ordinazioni

Il giorno 30 maggio nella Cattedrale di Como, da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Alessandro Macchi, fu promosso alla prima Tonsura e agli Ordini Minori dell'Ordinariato e Lettorato il nostro Chierico Professo solenne Raimondi Ugo, all'Ordine sacro del Diaconato il Suddiacono Don Ettore Giannella. Ai carissimi Confratelli ed in modo particolare al nuovo diacono, l'augurio più sincero di crescere sempre nella perfezione sulla via tracciata dal Santo Fondatore e fissata nelle Sante Regole.

Come poi già conoscono i Somaschesi, i sei Diaconi del nostro Studentato di Corbetta sono venuti a Somasca. Il P. Rev.mo ha voluto così, perchè potessero, in una più intima unione, nel mese che precede la loro Ordinazione Sacerdotale, conformare più perfettamente le loro anime allo Spirito del Santo Fondatore, qui, ove ogni pietra è un ricordo del suo esempio. Per loro noi chiediamo a tutti i devoti di S. Girolamo una preghiera particolare perchè, colla corrispondenza più generosa alla Voce del Signore, il loro Sacerdozio fiorisca nella santità di un apostolato consacrato alla preziosa eredità trasmessaci dal Santo Padre degli Orfani.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823	Dep.ti a risparmio
Riserva	L. 5 miliardi e
L. 500 milioni	500 milioni

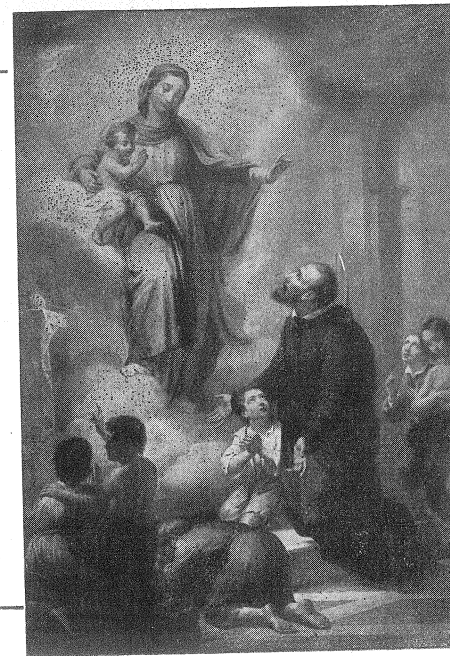
Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8
195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva",... Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Agosto 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Agosto 1942 XX - P. C. Tagliaferro Direttore Responsabile.



Il Santuario di S. Girolamo Emiliano

PERIODICO MENSILE
DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10
Sost. L. 10 - Num. Sep. L. 0,50

Spedizione in abbonamento postale

Conto Corrente Postale 17/14

Sommario: Vita Somasca - S. Girolamo e la Patria - Pellegrinaggio Sotto la Protezione di S. Girolamo - La Divina Provvidenza nell'Apostolato di S. Girolamo - Cappellani Somaschi al fronte - Cronaca Minima

Vita Somasca

Partecipiamo a tutti i devoti di S. Girolamo il faustissimo avvenimento che si compirà nella mattinata del 1 settembre, sabato delle Tempora, con la Ordinazione Sacerdotale di otto diaconi Somaschi.

Così ha disposto il Rev.mo Padre Generale, e S. Ecc. Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi, Vesc. di Bergamo ben volentieri ha accolto l'invito di venire a Somasca a benedire e consacrare i fortunati Leviti, dinanzi all'Urna del Santo Fondatore, quasi per tradurre in essi coll'Ordine Sacerdotale, la paternità propria dell'Emiliani, che lasciò in eredità ai suoi figli: la formazione e l'educazione della gioventù abbandonata.

Così all'Immacolato Cuore di Maria, Madre degli Orfani, ascendano propiziatrici le primizie sacerdotali e i novelli Padri Somaschi, pegno di celesti benedizioni per il mondo intero, per tutti gli orfani e la povera gioventù per i devoti tutti del nostro caro Santo, che vedranno con gioia il rinnovarsi della vita somasca.